

ANALISI DI UN PROGETTO DI MICROCREDITO: L'ETICA FINANZIARIA COME STRUMENTO PER USCIRE DALLA VIOLENZA.

ELENA SORDINI

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN ECONOMIA E DIRITTO

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA

A.A. 2008/2009

Sommario

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE | 3 |
| LA RIVOLUZIONE DEL MICROCREDITO..... | 4 |
| RIFLESSIONI SULL’EFFETTO DI GENERE NEL MICROCREDITO | 9 |
| LA VIOLENZA SULLE DONNE: UN CRIMINE CONTRO L’UMANITA’ | 11 |
| | |
| IL PROGETTO MICROCREDITO PER LE DONNE | 13 |
| ASSOCIAZIONE NON DA SOLA | 13 |
| COOPERATIVA MAG6 | 14 |
| PROGETTO MICROCREDITO “DONNA” | 18 |
| | |
| CONCLUSIONI..... | 25 |
| BIBLIOGRAFIA | 26 |

_Toc244600480

Introduzione

*“il vero sviluppo mette al primo posto ciò che la società mette all’ultimo”
Gandhi*

Questa breve analisi tratta il tema della finanza critica, una finanza cioè “dal volto umano” alternativa a quella vigente. Una finanza basata sulla reciprocità e non sulla dipendenza, che ha come scopo la difesa della terra e dei suoi abitanti anziché la massimizzazione del maggior profitto possibile. Una finanza che, tra mille difficoltà, nasce dalla consapevolezza che sia necessario riappropriarsi della gestione e del controllo dei propri risparmi evitando così che possano essere utilizzati per rinforzare l’ingiustizia sociale.

Nella moderna teoria della crescita il massimo sviluppo economico potenziale si raggiunge quando tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro condizioni di partenza, hanno eguale accesso al credito e all’istruzione, è evidente quindi come le istituzioni che si occupano di finanza etica, favorendo il raggiungimento delle pari opportunità e caricandosi i costi di quest’iniziativa, diano un contributo fondamentale allo sviluppo del paese a spese dei loro profitti.

Il microcredito è quella parte di finanza critica che si preoccupa di garantire l’accesso al credito a poveri ed esclusi, si rivolge cioè a coloro privi di garanzie patrimoniali ritenuti non sostenibili dal sistema finanziario classico, **concedendo loro fiducia ancor prima che denaro**. Fiducia nel fatto che, anche chi non possiede nulla, abbia tutte le capacità per riuscire a metter a frutto i propri talenti ed abbia perciò il diritto di ricevere i mezzi per farlo. Tanto è stato scritto e detto sul microcredito moderno, da quando il suo pioniere, Muhammad Yunus, è stato insignito del premio Nobel per la Pace, ma certo neanche i detrattori possono negare che i tassi di sofferenza siano esigui, questo perché un sistema basato sulla fiducia e sulle relazioni umane è un sistema vincente.

L’oggetto di questa analisi è un progetto di microcredito per donne vittime di violenza domestica, che hanno trovato il grande coraggio di chiedere aiuto ad un’associazione costituita proprio per accogliere le donne e i loro figli, e a cui viene poi offerta un’opportunità economica per rafforzare il proprio percorso verso una nuova vita.

Ho deciso di occuparmi di questo progetto di microcredito, proprio in occasione della chiusura di un triennio di studi economici, perché sono convinta che “Fare Economia” mettendo l’uomo al centro e non il profitto, debba essere il futuro. Come studentessa di Economia non posso permettermi di ignorare che in una finanza che sforna così spesso nuovi prodotti e nuove terminologie, la vera rivoluzione non c’è stata. Il nostro sistema creditizio attuale rinforza l’ingiustizia sociale, dà denaro solo a chi già lo possiede e generalmente non si cura di cosa questo denaro andrà a finanziare.

Il microcredito invece scommette sulle capacità degli ultimi e raramente fallisce. Rendere possibile uno sviluppo economico laddove vi è arretratezza e disagio, permette la diffusione di uno sviluppo sociale altrimenti difficilmente realizzabile.

L’attuale crisi deve essere vista come un’occasione per ripensare e rivoluzionare un sistema finanziario che premia con liquidazioni miliardarie i manager responsabili del disastro e non si cura dei lavoratori rimasti senza stipendio, ora più che mai siamo chiamati a costruire una società di cui essere fieri e che garantisca a ognuno pari dignità.

Come instancabilmente ripete il pioniere Yunus gli ultimi non si aiutano con l’elemosina ma con un sistema economico capace di conciliare un libero mercato con l’aspirazione ad un mondo più umano e giusto. Se venisse a conoscenza di questo progetto, ne sarebbe entusiasta.

La rivoluzione del Microcredito

Il microcredito è un sistema di prestiti caratterizzato da piccole somme, finalizzate prevalentemente all'investimento, a individui o microimprese privi di garanzie patrimoniali verso le quali le istituzioni di microcredito si cautelano con forme di garanzie alternative. Fondamentale per il microcredito è la tempistica: è necessario che la concessione e la restituzione del prestito avvengano in tempi brevi.

L'ideologia su cui si basa il microcredito sembra ispirarsi a una concezione rawlsiana¹ della società: indipendentemente dove la lotteria della vita fa nascere un individuo, esso deve essere posto nelle condizioni di far fruttare i propri talenti, le persone dotate delle medesime capacità devono avere le stesse opportunità di accesso a posizioni sociali.

Secondo quindi questo pensiero di eguaglianza delle opportunità il sistema di credito tradizionale, oggi in così grande crisi, presenta una falla evidente: presta solo a chi è dotato di garanzie. Chi ha talento, spirito imprenditoriale e coraggio, ma è privo di capacità economica resterà con tutta probabilità ai margini del mercato.

A tre miliardi di individui è negato l'accesso al credito e al risparmio, dato che suona ancora più grave ed assurdo se pensiamo che le transazioni finanziarie ammontano a cinquanta volte le transazioni economiche. La pratica comune che consente di prestare in funzione delle garanzie reali, e quindi della ricchezza posseduta, invece di scommettere sulla ricchezza futura ha la conseguenza di rafforzare la concentrazione dei beni, e non di migliorare l'allocazione delle risorse nell'economia.

L'emersione dei gravi scandali finanziari e contabili indica semplicemente che il più perfetto sistema di regole è del tutto insufficiente a garantire di per sé un corretto funzionamento dell'economia se non è accompagnato da un certo grado di eticità degli attori del processo economico stesso.

Chiaro a tutti è come un *welfare state* che cerca di riempire le falle del mercato sia una forma di assistenzialismo improduttivo e dispendioso e un'esperienza fallimentare, ciò che è invece necessario è un *liberismo dal volto umano*, una sana concorrenza che permetta a tutti di partecipare al mercato.

L'assistenzialismo non ha mai cambiato i rapporti di potere tra ricchi e poveri, la salvezza dei poveri non arriverà sotto forma di carità istituzionale o privata, ma arriverà attraverso la loro autopromozione. Povertà significa essere trattati come meno di niente e accettarlo perché non vi sono alternative, ma la finanza etica rivoluziona questo quadro e decentra il potere economico a beneficio di tutti.

¹ John Rawls è un filosofo americano nato nel 1921 a Baltimora, sua è la teoria della giustizia più importante e influente del 1900: "ogni persona possiede un'inviolabilità fondata sulla giustizia su cui neppure il benessere della società nel suo complesso può prevalere. Per questa ragione la giustizia nega che la perdita della libertà per qualcuno possa essere giustificata da maggiori benefici riconosciuti da altri".

Perché vi sia eguaglianza nelle possibilità è necessario rivedere e migliorare l'accesso ai fattori produttivi, tra i quali vi è anche il credito.

Per chi è senza mezzi godere di accesso al credito rappresenta una grande opportunità per poter prendere in mano la propria vita e poterla orientare come si desidera; grande è l'impatto sulla psiche umana del poter disporre di denaro, lo psicoanalista Lockhart osservò per l'appunto che "il denaro è la più potente forza di trasformazione, la più pratica e la più reale. Lo si può trasformare in qualsiasi cosa. Nient'altro raggiunge lo stesso campo di possibilità di trasformazione nel mondo reale o nei nostri fantasmi. Alla lettera il denaro simboleggia tutto."

Mentre un capitalismo cieco permette una crescita rapita al prezzo però della disgregazione del legame sociale, la finanza etica attraverso la reciprocità permette di valorizzare il lavoro di tutti e di accrescere un'uguaglianza delle possibilità.

Nei paesi sviluppati il microcredito è in grado di ridurre le patologie sociali, tra cui la violenza, di migliorare la coesione sociale riducendo la disuguaglianza e garantendo una migliore integrazione nella società. Sapere che si può ottenere un prestito anche senza avere nulla può essere un forte incentivo a desistere al richiamo del denaro facile attraverso la criminalità.

La vera posta in gioco, nei paesi sviluppati, non è soltanto quella di procurare un finanziamento ma anche quella di creare una rete attorno a coloro che tentano di reinserirsi nel mercato attraverso il loro lavoro. La possibilità di essere riconosciuti come individui, di comunicare con qualcuno su una base di uguaglianza e non di dipendenza, consente ai rifiutati dall'economia di mercato di liberarsi dal senso di fallimento e colpa.

Il microcredito aumenta il potenziale di crescita, valorizzando una forza lavoro inutilizzata e stimolando il consumo con un potere d'acquisto prima inesistente.

Nei paesi del terzo mondo il microcredito è soprattutto strumento di lotta alla fame e alla povertà e componente cruciale per un sano sviluppo economico di cui i motori principali siano i nativi del luogo e non multinazionali sfruttatrici delle risorse.

Un altro aspetto del microcredito da non dimenticare è la sua applicazione nelle situazioni di emergenza, in particolare in quelle post-belliche. In realtà come la Bosnia da ricostruire del 1995 il microcredito ha ottenuto straordinari risultati.

Il microcredito non si basa sugli attivi esistenti, ma in accordo con il senso etimologico del termine-credito viene dal latino credere- si fonda sulla capacità di creare ricchezza di chi riceve il prestito. Fare microcredito è quindi essenzialmente un lavoro da equilibristi: non si guarda sotto i propri piedi, poiché c'è inevitabilmente il vuoto ma davanti a sé, facendo attenzione a non sporgersi troppo da una parte o dall'altra. La moderna scienza economica dà risalto agli elementi del lavoro e dei beni capitali trascurando il ruolo che valori e relazioni rivestono nel successo o nel fallimento di un'attività produttiva.

L'Economia, infatti, si basa sul concetto di agenti economici "miopemente egoisti", definiti dal premio nobel indiano Sen dei "folli razionali", la cui soddisfazione dipende unicamente dalle conseguenze materiali delle proprie azioni e non dal beneficio o costo morale che esse provocano. Una sorta di visione Macchiavellica del mercato economico nel quale il fine giustifica sempre e comunque i mezzi.

Ciò che si osserva però nella realtà è molto diverso, accanto ai fattori visibili di lavoro e capitale ve n'è un terzo, il più importante, *il capitale umano*. Esso è fortemente influenzato dagli elementi valoriali e relazionali e può rappresentare la chiave del successo dell'iniziativa. I mezzi utilizzati per arrivare ai fini, quindi, contano eccome!

Un progetto di microcredito non si limita a prestare denaro, ma conferisce soprattutto fiducia e dignità al beneficiario e ciò ha effetti tanto maggiori sulla restituzione più quest'ultimo parte da una condizione di esclusione e di marginalità che generalmente implica scarso riconoscimento sociale. Gli alti tassi di restituzione dei prestiti, nonostante l'assenza iniziale di garanzie patrimoniali, possono essere spiegati anche attraverso quest'elemento relazionale.

Un altro aspetto problematico della finanza tradizionale è l'asimmetria informativa tra l'ente creditizio e il richiedente il prestito, il credito, infatti, è un così detto *experience good*, categoria di beni per i quali c'è osservabilità e verificabilità solo *ex-post*. Il microcredito affronta quest'ostacolo aumentando la prossimità.

Ciò può essere fatto, dove possibile, radicando la propria attività creditizia in ambito locale ("la banca di villaggio", significato della nota "Grameen Bank") e operando in un contesto nel quale la distanza sociale tra chi eroga e chi riceve il prestito è ridotta. Alternativamente un'istituzione che si occupa di microcredito può ricorrere al prestito di gruppo, dove la responsabilità congiunta di ogni debito genera un meccanismo virtuoso di restituzione. Occorre osservare che non sono rari all'interno dei gruppi meccanismi negativi, come i comportamenti collusivi tra i membri per non restituire il denaro o fenomeni di panico e di fuga nel momento in cui appare chiaro che alcuni membri non saranno in grado di rispettare gli impegni.

Sempre la prossimità tra debitori e creditori riduce sostanzialmente il rischio di questi fenomeni. Differenza chiave tra il microcredito e il credito tradizionale è la diversità di beneficiari a cui si rivolgono, il primo infatti costituisce l'unico mezzo per poveri ed esclusi per accedere al credito, ne riconosce i talenti, i bisogni e pone fiducia nelle loro capacità di rimborsare i prestiti. Tale fiducia appare per nulla mal riposta, i poveri, infatti, sono molto più affidabili dei ricchi nel rimborso del denaro ottenuto in prestito.

La reputazione per i non abbienti è spesso tutto ciò che possiedono, essa è, insieme ai buoni rapporti con i vicini, il loro sistema di protezione sociale. In caso di crisi chi non possiede nulla si aiuta reciprocamente, la garanzia offerta dal gruppo dei beneficiari del prestito o dal gruppo di amici è un mezzo sicuro, anche se i garanti sono a loro volta poveri.

I prestiti possono essere o di gruppo od individuali, tra questi ultimi si annoverano per esempio quelli alle microimprese. I principi applicati ai vari tipi di prestiti sono i medesimi:²

- adattamento del prestito ai bisogni dei clienti: somme modeste, procedure semplici e tempi brevi per ottenere un prestito;
- sistema di garanzia che tenga conto dell'assenza di beni e capitali propri tra i destinatari. L'incentivo al rimborso si fonda su prestiti di volume progressivo, tra gruppi di contraenti che si garantiscono a vicenda o su garanzie personali provenienti dall'ambiente circostante,

² Dal libro di Maria Nowak Non si presta solo ai ricchi, Einaudi

Se Muhammad Yunus è l'"uomo del microcredito", Maria Nowak può essere definita la "donna del microcredito", milita dagli anni '80 nella finanza etica esportando il modello di Yunus dal Bangladesh in Africa, poi in Francia e Europa centrale. E' presidente dell'associazione per i diritti all'iniziativa economica (Adie) e della Rete europea di microfinanza.

garanzie che possono essere molto deboli, ma che giocano un importante ruolo di prevenzione del rischio.

Il rapporto di fiducia tra il contraente e l'agente di credito gioca anch'esso un ruolo essenziale, in particolare nei paesi industriali, dove il legame sociale è lasco e la complessità amministrativa maggiore. Il consigliere ha il compito di aiutare il cliente a risolvere il problema che mette la sua attività in pericolo, cosa che, contemporaneamente, gli permette di rimborsare il prestito;

- recupero, anch'esso adattato alle caratteristiche dei clienti, mediante scadenze frequenti e di piccola entità;
- copertura dei costi tramite gli interessi, al fine di acquisire, in un lasso di tempo relativamente breve, autonomia operativa e finanziaria. Benché questo principio sollevi spesso delle obiezioni, la realtà è che i piccoli prestiti hanno un costo troppo elevato in rapporto all'utile assai modesto e, di conseguenza, esigono un aumento del tasso d'interesse.

I clienti, che, per parte loro, vivono nella realtà, preferiscono pagare un po' di più ed avere accesso al credito piuttosto che avere la garanzia di tassi esigui, ma non avere il credito.³

L'attività di organizzazioni, banche e cooperative sono fondamentali per implementare la *democrazia economica*, che dovrebbe utopicamente essere obiettivo di primaria importanza anche per gli uomini politici di governo e per i cittadini dei paesi ricchi che attraverso i loro consumi sono in grado di indirizzare l'attività delle imprese. Se i consumatori mostrano un'attenzione per la sostenibilità e l'eticità di ciò che acquistano allora le aziende dovranno adeguarsi per non perdere fette di mercato. Democrazia economica non è solo il diritto di ognuno ad avere una condizione economica dignitosa e quindi di avere e conservare un lavoro, ma anche il diritto a migliorare la propria condizione attraverso un alveo di opportunità concrete tra le quali scegliere. Maggiori sono le possibilità a disposizione degli individui maggiore è lo sviluppo. Permettere a soggetti esclusi di entrare nel mercato ha un impatto positivo sulla ricchezza in termini produttivi e allocativi, crea infatti più concorrenza aumentando l'offerta e di conseguenza la domanda, permettendo ai soggetti prima emarginati di diventare nuovi consumatori. Già nel 1860 Bernardo di Chiaravalle, fondatore dell'ordine dei Cistercensi, sosteneva che l'elemosina rischia di essere dannosa e controproducente alimentando una relazione di dipendenza tra chi la elargisce e chi la riceve invece di creare coesione sociale. Bernardo proponeva di utilizzare le risorse donate per cercare di far uscire il bisognoso dalla sua condizione, reinserendolo così nella società.

³ L'onerosità dei tassi di microcredito è oggetto di numerosi dibattiti e meriterebbero una trattazione a parte. Cito l'esemplificativo caso del Banco del Sol in Bolivia: i tassi d'interesse nominali medi annui ammontano al 28,4% della somma erogata, che dato un tasso d'inflazione nazionale del 3,34%, corrispondono ad un tasso reale veramente elevato che si attesta intorno al 25%; se pensiamo che i tassi nominali degli istituti di credito boliviani sono del 10,4% abbiamo un'idea di quanto la questione dei tassi sia cruciale per la diffusione del microcredito.

Il microcredito rappresenta per l'appunto una nuova frontiera nel campo della solidarietà andando oltre i tradizionali approcci della filantropia e dell'elemosina.

Le organizzazioni del terzo settore che si occupano di finanza etica sono cruciali per il diffondersi di un'economia civile solidale, non sono enti filantropici che donano denaro ai più bisognosi, ma offrono loro i mezzi per non aver più bisogno di tale denaro e diffondono i principi di avversione alla disuguaglianza, di reciprocità e di equità.

Pierre Rosanvallon scrisse nella sua Nouvelle Question sociale che "le nostre società sono diventate moralmente schizofreniche, se si pensa che fanno tranquillamente coesistere una sincera compassione di fronte alla miseria del mondo con la feroce difesa degli interessi acquisiti". Occorre una rinascita del senso civico e dell'azione concreta a vantaggio dell'interesse generale che possano aiutarci a riemergere da questa situazione.

Il diffondersi di una finanza critica rappresenta una rivoluzione culturale, sempre più investitori che non puntano solo alla rendita in quanto tale ma che investono su attività che rispondono a determinati requisiti di responsabilità sociale ed ambientale sono così in grado di riappropriarsi della gestione e del controllo dei propri risparmi evitando che possano essere utilizzati per rinforzare l'ingiustizia sociale. L'investitore etico è interessato al modo con cui si realizza la redditività delle sue azioni, la sostenibilità dei beni prodotti, la localizzazione dell'azienda e il modo con cui sono condotti gli affari.

Come disse nel 2000 il premio nobel indiano Amartya Sen "il mercato è vero mercato quando non produce solo ricchezza ma soddisfa anche attese e valori etici"; al concetto dominante di ricchezza dev'essere accostato quello di *felicità*, concetto diverso da quello di benessere. Per Sen una persona è considerata più ricca di un'altra quando ha una migliore qualità di vita ed è più felice.

RIFLESSIONI SULL'EFFETTO DI GENERE NEL MICROCREDITO

Essendo questa un'analisi di un progetto di microcredito i cui beneficiari sono donne è indispensabile fare alcune riflessioni su uno dei temi chiave della microfinanza: l'effetto di genere. L'effetto di genere nei progetti di microcredito si verifica ogni qual volta i destinatari principali e preferenziali sono donne; le donne vengono ritenute più affidabili degli uomini nella restituzione di una somma di denaro. Il premio nobel Yunus è un fermo sostenitore di tale effetto, nel caso della sua Grameen Bank infatti le clienti donne rappresentano il 94% dei prestiti erogati, così come percentuali altissime di clientela femminile si registrano in molte realtà dell'America Latina. Diffuso è il parere che le donne siano clienti più affidabili e che il modo più efficace per combattere estremismo e violenza sia aiutarle economicamente e renderle soggetti attivi nella società.

Vi sono però numerosi altri progetti nei quali la percentuale di beneficiarie donne non supera il 30% e casi di importanti realtà di microcredito in Asia centrale per le quali vi sono evidenze empiriche che non sussistono differenze significative di genere nelle probabilità di restituzione del prestito.

Vi sono inoltre altri casi in Africa o in paesi a maggioranza islamica per cui non è possibile fare osservazioni a proposito in quanto è non si presta alle donne per ragioni di carattere culturale e religioso.

Nei paesi occidentali, Stati Uniti in testa, l'effetto di genere è scarsamente considerato, probabilmente poiché in questi paesi le differenze di ruolo sono stemperate da un avanzato percorso di emancipazione femminile, ancora lento invece nelle aree in cui opera Grameen.

In realtà come quella del Bangladesh i ruoli sociali di uomo e donna differiscono notevolmente tra loro. Le donne sono le sole ad occuparsi della cura della casa, perciò riferendosi anche all'etimologia stessa della parola "economia" (*oikos nomia* cioè organizzazione delle casa) si può concludere che le donne, abituate a gestire l'ambiente domestico, abbiano una naturale predisposizione a tenere in ordine i conti. Inoltre si può anche pensare che le donne *scontino* meno i valori economici futuri e soffrano maggiormente dei costi dati dall'eventualità di non riuscire a restituire un prestito in quanto insita in esse vi è una naturale cura e attenzione per le generazioni future, figli in particolare.

C'è poi un altro filone interpretativo dell'effetto di genere che concentra l'attenzione sul contesto sociale, le donne in alcune aree del mondo godono di scarso prestigio e scarsa autonomia dipendendo completamente dal marito anche agli occhi della società, per esse quindi condurre a termine con successo il prestito ricevuto può consentire un notevole progresso sul cammino dell'emancipazione (*empowerment*).

Sono tante le storie nei paesi in via di sviluppo di aiuti finanziari per costituire atelier di cucito, lavanderie e piccole imprese agricole gestite da donne che hanno, grazie ad esse, salvato i figli

dalla fame e migliorato la propria posizione sociale, venendo riconosciute come l'unico vero sostegno economico alla famiglia.

Occorre però considerare, usando i dati contenuti nel libro di Marcella Corsi Donne e microfinanza: uno sguardo ai paesi del mediterraneo⁴, che, seppur nella piena consapevolezza che il microcredito sia accompagnato da importanti effetti in campo sociale, esso è sempre uno strumento economico, aspettarsi perciò un automatico feedback nella sfera sociale appare illusorio; perché vi sia una vera rivoluzione del ruolo sociale delle donne nelle aree povere occorrono anche interventi normativi, sociali e culturali.

⁴ Il volume trae spunto da una ricerca condotta avvalendosi di questionari fatti a più di 4000 donne beneficiarie di progetti di microcredito nei paesi del Mediterraneo (ricerca promossa dalla Fondazione Risorsa Donna nel 2005, anno del Microcredito). Il questionario tenta di verificare l'efficacia del Microcredito sia dal punto di vista puramente economico sia dal punto di vista *dell'empowerment* del ruolo delle donne nella società. I risultati mostrano dati estremamente positivi dal lato economico, mentre, talvolta, deludenti dal lato dell'emancipazione.

LA VIOLENZA SULLE DONNE: UN CRIMINE CONTRO L'UMANITA'

Goldman Sachs ha così concluso in una relazione del 2008: “la disuguaglianza tra i sessi ostacola la crescita economica”. Ma come si può pretendere di debellare questa disuguaglianza non combattendo la forma più becera sotto cui si palesa: la violenza compiuta dagli uomini sulle donne.

Nell'Ottocento la grande sfida morale è stato lo schiavismo, nel Novecento il totalitarismo, nel nuovo secolo è la violenza sulle donne.

Le terribili sofferenze patite dalle donne nei paesi poveri sono innumerevoli: sfruttamento sessuale, aggressioni con gli acidi, uxoricidi compiuti con il fuoco, stupri come arma di guerra, mutilazioni genitali... Il premio nobel indiano Amartya Sen ha scritto in un famoso saggio pubblicato nel 1990 sulla New York Review of Books che le donne che abitano paesi in cui hanno uno status molto inferiore a quello dei maschi, spariscono. Sen ha calcolato che oggi nel mondo mancano circa 107 milioni di donne. Le donne spariscono in parte perché non hanno diritto alle stesse cure mediche e alla stessa alimentazione dei maschi, in parte perché la diffusione dell'ecografia ha permesso di accertare il sesso del feto prima della nascita, e così, in paesi come la Cina, chi aspetta una femmina può decidere di abortire. Tra quelle che sopravvivono milioni sono ridotte in uno stato di autentica schiavitù, spesso schiavitù anche sessuale.

E i paesi sviluppati? In un paese come l'Italia i dati sono sconcertanti: il 31,9% delle donne è stata vittima di violenze da parte di un uomo, ma solo il 4% di esse si è rivolta a forze dell'ordine o a centri d'ascolto; un omicidio su quattro avviene in famiglia e le donne sono le vittime per il 70% dei casi. Anche la nostra rimane una società impernata di maschilismo, che moralmente si prodiga a condannare la violenza ma che nei fatti non offre assistenza, protezione e aiuto alle vittime. Un crimine di ordine pubblico, riconosciuto oggi dalla comunità internazionale come una violazione dei diritti umani, viene circoscritto alla sfera privata da istituzioni sociali, individui e Stato.

Spesso le donne si trovano nella condizione di non poter denunciare per paura di ritorsioni e paura di perdere gli affetti, per la vergogna, la disinformazione e per un imprinting culturale che tuttora pone il sesso femminile in una condizione di inferiorità e subordinazione rispetto a quello maschile.

Ciò è ancora più aberrante se pensiamo ai bambini e bambine che vivendo questa situazione di violenza tra le mura domestiche, tenderanno a riprodurre le stesse dinamiche nelle famiglie che creeranno in un futuro.

La Banca Mondiale riconosce la violenza domestica perpetrata sulle donne da parte di mariti e conviventi, un problema di salute pubblica in quanto incide gravemente sul benessere psicofisico delle donne. Essa non ha razza, fattore sociale, economico o religioso, per tutti gli aggressori è una forma di strategia per mutare il comportamento di compagne ritenute “non abbastanza docili”.

Quando si parla di microcredito si pensa generalmente alle realtà dei paesi del terzo mondo, dove certamente esso è presente e rappresenta un ottimo strumento per combattere l'estrema povertà, ma in realtà molto più vicine a noi, Reggio Emilia in quest'analisi, vi sono tanti individui, esclusi dal sistema creditizio ed emarginati dalla vita economica, per i quali il microcredito rappresenta la risorsa per una svolta. Spesso gli individui privi di risorse economiche sono esclusi dalla società capitalista, e grazie al microcredito possono reinserirsi e ritrovare la dignità perduta. Il microcredito è il giusto strumento, mettendo al centro relazioni sociali ed umane e costruendo rapporti di fiducia.

Tante possono essere le ragioni per le quali un soggetto non è in grado di fornire alcuna garanzia patrimoniale, ma certamente la situazione di donne uscite da violenze e abusi domestici è una delle più delicate e meritevoli di attenzione.

Queste donne oltre a subire violenze sul piano fisico, psicologico, sessuale, spirituale, **subiscono anche una "violenza economica" da un marito o compagno che sottrae loro lo stipendio, impedisce loro qualsiasi decisione in merito alla gestione dell'economia familiare, le obbliga a lasciare il lavoro o impedisce loro di trovarsene uno, le costringe a firmare documenti, a contrarre debiti e a intraprendere iniziative economiche, a volte truffe, contro la loro volontà.** Il microcredito aiuta la donna a ricostruirsi l'indipendenza e la tranquillità economica perdute a causa di queste violenze.

Il progetto Microcredito per le donne

Il progetto di Microcredito nasce dall'incontro di due realtà, la cooperativa Mag6 e la Onlus Non da sola- donne insieme contro la violenza.

Associazione non da sola

L'associazione non da sola donne nasce nel 1995 nella città di Reggio Emilia e si prefigge l'obiettivo costruire progetti ed iniziative per contrastare a tutto campo la violenza contro le donne. Un interesse particolare viene rivolto alle donne immigrate attraverso il progetto Lune Nomadi, che favorisce l'interculturalità: uno spazio d'incontro dove le donne migranti, attraverso colloqui personalizzati, possano raccontare la propria storia, sentirsi meno sole, avere informazioni, essere aiutate a realizzare il loro progetto migratorio. La costituzione formale in associazione avviene nel luglio 1996, mentre è del 1998 la costituzione in o.n.l.u.s.

Gli obiettivi statuari sono i seguenti:

- conoscere e contrastare ogni forma esplicita o implicita di violenza, in particolare quella sessuale, agita contro le donne sia da parte di estranei sia all'interno della famiglia, adoperandosi per la rimozione di tutto ciò che ostacola l'autonomia e la libertà femminile ed il loro esercizio;
- promuovere, sostenere, collaborare alla gestione di strutture dove le donne vittime di violenza o in situazioni di difficoltà possano, con i loro figli, trovare un primo aiuto, anche di carattere abitativo, e un sostegno psicologico, offrendo alle donne consulenze tecnico-specialistiche e assistenza nei momenti di confronto con le istituzioni e con la giustizia;
- promuovere ricerche, organizzare convegni, seminari, dibattiti ed ogni altra iniziativa utile ad incidere sulla coscienza collettiva, i mass-media e le istituzioni;
- promuovere momenti e luoghi di incontro, di ascolto, di comunicazione, di scambio di esperienze, di solidarietà tra donne di culture diverse;
- promuovere la comunicazione e il rapporto con altri gruppi di donne che si propongono analoghe finalità.

Quindi da una parte Non da sola offre uno strumento concreto di aiuto alle donne maltrattate per permettere loro di rimettere in moto un processo di sviluppo personale bloccato da situazioni violente, dall'altra agisce per facilitare il riconoscimento sociale della violenza contro le donne e della responsabilità maschile rispetto a questa.

L'associazione gestisce in convenzione l'attività della Casa delle Donne aperta dal Comune di Reggio Emilia il 27 maggio 1997, luogo in cui offre alle donne colloqui di accoglienza, consulenze legali e ospitalità temporanea. Al marzo 2009 sono state accolte più di 2200 donne.

Alle donne sono garantiti anonimato e riservatezza sulla propria storia e sui propri vissuti; non vengono più chiamate “vittime” ma “donne in stato di temporaneo disagio”, termine proiettato verso l’uscita dal tunnel della violenza e da tutto ciò che essa comporta.

Un importante aspetto curato da Non da sola è quello della formazione, sia attraverso corsi per donne interessate a svolgere attività di accoglienza, sia attraverso l’aggiornamento per operatori del territorio comunale e provinciale (assistenti sociali, ostetriche, ginecologhe, Forze dell’ordine, personale medico e paramedico degli ospedali) che, per loro funzione, possono incontrare o venire in contatto con situazioni di violenza contro le donne.

L’Associazione ha inoltre avviato nel 1999 un progetto, chiamato *In-differenza*, di formazione con finalità di prevenzione rivolta a docenti e studenti delle scuole di primo e secondo grado. Non da sola lavora nelle scuole con progetti che si propongono di agire sulla relazione maschile femminile per educare alla reciprocità e prevenire qualsiasi forma di violenza, compreso il sempre più diffuso bullismo. La prevenzione nelle scuole è ritenuta dall’Associazione un terreno privilegiato poiché la violenza si sconfigge promuovendo relazioni tra i sessi improntate al rispetto, alla fiducia, alla non possessività, al riconoscimento delle differenze.

Cooperativa Mag6

Mag6 è una società cooperativa nata nella città di Reggio Emilia nel 1988, opera in tutta l’Emilia Romagna e conta su un gruppo regionale toscano e su soci in diverse altre aree.

Essa fa parte della rete di MAG (Mutua Auto-Gestione) presenti anche a Verona, Milano, Udine, Torino e Venezia. A Verona nasce, nel 1978, la prima Mag, in conformità a una legge del 1886 sulle società di Mutuo Soccorso, le prime forme di aggregazione popolare dalle quali è poi nato l’associazionismo operaio, sindacale e politico. Il fine delle Mag è quello di raccogliere denaro per investirlo in iniziative economiche autogestite e collettive, il cui denominatore comune è un rispetto per l’uomo e l’ambiente. L’ottica delle Mag si differenzia da quella dei tradizionali istituti creditizi in quanto esse non sono alla ricerca del profitto fine a se stesso, ma pongono l’attenzione su aspetti etici altrimenti trascurati.

Leggendo lo Statuto sociale e il Regolamento interno di Mag6 si avverte la forza rivoluzionaria e l’energia rinnovatrice racchiusa nei suoi principi fondatori e nel suo scopo sociale.

Mag6 è giuridicamente una cooperativa iscritta all’Albo intermediari finanziari presso l’Ufficio Italiano Cambi, essa è soprattutto una società di persone che intende, senza finalità speculative, far partecipare tutti i soci ai benefici della *mutualità*; è prevista anche l’attività verso i non-soci purché non si configuri come prevalente.

La forma societaria della cooperativa è quella che meglio si adatta ai fini di Mag6, infatti, nella sua attività, essa applica i metodi della mutualità e s’ispira ai principi della libera e spontanea cooperazione, sempre in un’ottica di rispetto della partecipazione e dell’uguaglianza dei suoi membri.

I soci possono essere sia persone fisiche sia persone giuridiche, purché possano contribuire con la loro partecipazione, diretta o indiretta, alla vita della cooperativa e purché ne condividano i fini sociali.

Irrisorio è il minimo da versare per diventare soci Mag, soltanto 25 Euro, il massimo di capitale è invece di 100000 Euro.

Fondamentale per Mag6 è *il rapporto di conoscenza e fiducia che deve intercorrere tra i soci*, infatti ciò consente di erogare prestiti a coloro che sono privi di garanzie patrimoniali, di superare la logica del massimo profitto possibile sui propri risparmi e permette, a persone molto diverse tra loro, di poter lavorare per un fine comune.

Sia il numero dei soci che il capitale sociale sono notevolmente cresciuti dal 1989 ad oggi: se nel primo anno di attività erano rispettivamente 108 e 62000 Euro, al 31 Dicembre 2008 i soci erano 1175 e il capitale sociale ammontava a 2366000 Euro.

Il denaro raccolto tra i soci (il capitale sociale) può essere, su decisione assembleare, remunerato in presenza di utili di bilancio, fino ad una percentuale che non può superare quella di inflazione ISTAT dell'anno a cui il bilancio si riferisce. Questo aspetto ben chiarisce come il fine di un socio che partecipa a Mag non possa essere quello speculativo, ma quello di *incanalare i propri risparmi in un circuito eticamente sensibile*. Anche le imprese che si rivolgono a Mag6 non hanno come obiettivo ultimo la massimizzazione del proprio profitto, ma piuttosto quello di migliorare la qualità della vita di tutti, stabilendo relazioni solidali⁵; all'interno della cooperativa convivono imprese che potremmo definire concorrenti, ma anche tra esse si instaura una logica cooperativa. Grande è la *democraticità dell'organizzazione interna* di Mag6, la sua struttura è infatti facilmente controllabile dalla base sociale, sia attraverso una partecipazione diretta, che va dalla possibilità per ogni socio di essere presente ai consigli di amministrazione alle frequenti assemblee dei soci che di norma si svolgono ogni tre/quattro mesi, sia attraverso una trasparenza nella comunicazione ai propri soci.

Il capitale che Mag6 raccoglie tra i soci viene poi prestato a realtà che operano nel campo della promozione sociale, che promuovono una qualità della vita alternativa ai vincoli del lavoro dipendente tradizionale e si organizzano nelle forme della *cooperazione, autogestione e associazionismo di base*.

Numerose sono state e sono tuttora le attività finanziate da Mag6, scorrendone l'elenco si ha una conferma dell'attenzione della Cooperativa per i settori dell'emarginazione e dell'integrazione sociale, della controinformazione, della multiculturalità, della sostenibilità ambientale e della bioedilizia, del risparmio energetico e dell'ecologia, dell'arte e dell'editoria, della pace e del disarmo, del commercio equo e solidale, dell'artigianato locale, del turismo responsabile, dell'agricoltura biologica e biodinamica, e tante altre...

Queste attività hanno generalmente sede in Emilia Romagna, come vi è scritto infatti nel regolamento interno gli interventi extraregionali sono possibili sono in presenza di soddisfacenti relazioni fiduciarie, così da potersi concentrare sulle attività di interesse dei soci Mag.

Molte delle iniziative sostenute da Mag6 hanno un enorme valore potenziale, che però per poter emergere necessita di appoggio e fiducia e non solo di ipoteche e garanzie patrimoniali.

⁵ Tali imprese fanno quello che Yunus definisce "social business".

Tra le iniziative di Mag6 ne vorrei citare in particolare due poiché richiamano il progetto di microcredito analizzato in seguito:

- l'intervento del comune di Carpi e della Cooperativa sociale RipArte, denominato "prestiti per progetti di integrazione sociale" che ha consentito l'acquisto di abitazioni e l'uscita dal campo nomadi di cinque famiglie;
- il Fondo Etico delle Piagge (quartiere popolare vicino a Firenze caratterizzato da forte immigrazione e disagio sociale) che consente alla Cooperativa Sociale Il Cerro, tramite Mag6, la raccolta di risparmio nella comunità locale ed il suo utilizzo per piccoli prestiti.

Il tasso di interesse applicato da Mag, generalmente più basso di quello di mercato, è il medesimo per tutti i soci finanziati, ponendoli così tutti sullo stesso livello, indipendentemente dal loro diverso potere contrattuale sul mercato. Tale tasso è calcolato applicando all'indice ISTAT un ricarico che copre i costi della struttura e remunera il capitale dei soci.

E' possibile applicare a tutti lo stesso tasso di interesse *grazie al rapporto solidale che si instaura tra i soci*. Il socio più forte economicamente sostiene quello più debole, il primo infatti potrebbe, in un particolare momento, trovare un trattamento economico più favorevole nei tradizionali istituti di credito, ma pagare il maggior tasso a Mag6 significa permettere di pagare lo stesso a quei soci che in banca pagherebbero tassi molto più elevati. E' chiaro quindi quanto Mag6 si allontani dalla logica del profitto e dello sfruttamento tipicamente capitalistici, promuovendo un'economia che favorisce i rapporti di solidarietà e di uguaglianza sociale *in un quadro di obiezione al sistema vigente*.

Come vi è scritto infatti nell'articolo 3 dello Statuto Sociale la Cooperativa intende sostenere iniziative che promuovano:⁶

- a) un'imprenditorialità finalizzata non solo allo sviluppo dell'impresa, oggi criterio dominante, ma anche alla crescita umana di coloro che lavorano nell'impresa, e dei fruitori dei prodotti che l'impresa produce;
- b) l'accesso al lavoro, alla vita sociale, alla fruizione di strumenti o servizi da parte di coloro che oggi il mercato esclude;**
- c) la riduzione degli impatti ambientali, la tutela del territorio e la "rinnovabilità" delle risorse;
- d) l'autogestione intesa come promozione di una più profonda coscienza collettiva che faccia sperimentare un modo partecipativo di organizzarsi nel lavoro e nella vita di gruppo;
- e) la solidarietà tra i popoli e tra gli uomini e le donne per la costruzione di rapporti basati sulla nonviolenza, intesa come stile di vita e come metodo di organizzazione della vita sociale, economica e politica.

Ogni progetto che risponde ai requisiti "qualitativi" richiesti può essere sottoposto alla discussione del consiglio di amministrazione, unicamente però se la richiesta viene presentata da un socio della Mag6, che s'impegnerà a seguire nel tempo il progetto, facendo da ponte relazionale fra la Cooperativa e la realtà finanziata, diventandone cioè il "referente" (articolo 9 Regolamento Interno).

⁶ Dall'articolo 3 dello statuto sociale di Mag6, denominato "scopo sociale"

La verifica dell'adeguatezza del progetto finanziato continua poi, da parte di Mag6, sul campo, con interventi diretti degli operatori per seguire come viene portato avanti. Il contatto e confronto non si limita all'aspetto economico, ma riguarda anche quello di natura politico-sociale.

Una volta rientrati da un finanziamento i fondi vengono riutilizzati per un nuovo progetto.

Oltre ai prestiti ordinari ve n'è un'ulteriore tipologia che risponde alle esigenze dei soci, la "Cassa di Mutuo Soccorso", prevista dall'articolo 14 del Regolamento Interno, cui possono accedere solo persone fisiche la cui richiesta di denaro sia motivata da una situazione di difficoltà economica o dall'acquisto di beni e servizi non in contrasto con lo scopo sociale di Mag6.

All'attività finanziaria della Cooperativa si sono affiancate nel corso degli anni attività di diversa natura: Servizi Gestionali e Mag Formazione. L'attività dei primi è quella di fornire consulenza in materia di struttura finanziaria, strategia economica ed altre attività strumentali, a quelle imprese che vogliono uscire da una logica cieca finalizzata al profitto.

Mag Formazione si occupa invece di fornire uno strumento formativo interattivo di analisi degli attuali meccanismi economici, della globalizzazione e della competizione, con lo scopo di sensibilizzare giovani e mondo dell'economia sociale sulla necessità di un sistema alternativo.

Le tante realtà che fanno parte di Mag6, pur nella comunanza di ideali (pace, solidarietà, ecologia, intercultura, critica al modello economico dominante), sono tra loro molto diverse ed il loro relazionarsi condividendo tempo, denaro, competenze, informazioni, prodotti e servizi contribuisce ad arricchire la Cooperativa, che si prefigge infatti lo scopo di creare una rete di persone, gruppi ed imprese che interagiscano in maniera equa e solidale, e di promuovere meccanismi che facilitino una socialità più conviviale e meno competitiva.

In questo modo a fianco del circuito finanziario si sono via via attivati altri strumenti di tipo culturale ed economico, tutti comunque riconducibili ad un orizzonte culturale comune dove la componente relazionale resta sempre centrale. Si è così arrivati nel settembre 1995 alla creazione di una nuova realtà, l'Associazione Mag6, che si è affiancata alla Cooperativa.

All'interno dell'Associazione vi è un Gruppo di acquisto collettivo, la rivista Pollicino Gnus, la libreria Infoshop e gruppo Mag Ambiente che svolge attività di educazione a attenzione ambientale.

I risultati di questi vent'anni di attività Mag6 sono straordinari, ancor di più se comparati a quelli delle banche, mentre queste ultime infatti registrano alti tassi di sofferenza (dato ovviamente drasticamente peggiorato in questo periodo nero per l'economia) la storia di Mag6 vede percentuali di insolvenza praticamente nulle. **Questo dimostra come dando fiducia si ottiene fiducia.**

PROGETTO DI MICROCREDITO TRA MAG6 ED ASSOCIAZIONE NONDASOLA



PROGETTO MICROCREDITO “DONNA”

Il Progetto Microcredito Donna (il nome esatto è ancora in fase di studio) è attivo dal Maggio 2006, l'attivazione è stata preceduta da numerosi incontri tra gli interessati finalizzati allo scambio di idee e all'impostazione di un progetto condiviso. Le partecipanti al gruppo sono attualmente tredici donne, già in precedenza socie Mag6 o socie di Non da Sola o di entrambe, e da altre sensibili ai temi del progetto, coinvolte attraverso rapporti personali. Una delle partecipanti ha inoltre il ruolo di “ponte” tra la Cooperativa e la Onlus.

Il progetto valorizza gli elementi di entrambe le realtà, mettendo a disposizione di donne in uscita da situazioni di violenza piccoli prestiti in grado di facilitarne il reinserimento lavorativo e sociale.

Un terzo soggetto si affianca a Mag6 e Non da sola: il Comune di Reggio Emilia.

Il Comune si occupa di pagare con fondi propri ed anticipatamente la totalità dei **tassi di interesse**. I tassi applicati per questi prestiti sono quelli standard di Mag6, costituiti dall'indice ISTAT a capitalizzazione annuale più un 7% del totale del prestito per coprire i costi di gestione e gli stipendi dei lavoratori della Cooperativa. Al momento della firma del contratto Mag6 simula gli interessi su tutti gli anni di durata del prestito al tasso ISTAT vigente in quel momento, la somma risultante viene anticipata dal Comune e immediatamente decurtata dal debito della donna. Non vi sono spese istruttorie o di accensione del prestito, né spese moratorie. Oltre a rendere meno onerosa la restituzione del denaro per le beneficiarie, l'intervento del Comune rappresenta un passo verso il riconoscimento dell'importanza crescente di una responsabilità diretta dei cittadini per i problemi del proprio territorio.⁷

Il Progetto Microcredito ha un'identità autonoma, si differenzia sul piano metodologico da entrambe le realtà da cui è supportato, pur nella comunanza con esse dei principi ispiratori di finanza etica e di contrasto alla violenza. Da una parte infatti la gestione dei prestiti da parte di Mag6 vedrebbe coinvolte in prima persona le operatrici della Casa come garanti mentre in questo progetto, come verrà spiegato in dettaglio nelle prossime pagine, le garanti sono le donne del gruppo microcredito; dall'altra diverso è il rapporto di “vicinanza umana” che le donne impegnate nel gruppo hanno con le beneficiarie rispetto alle operatrici di Non da sola.⁸

L'accesso al prestito è riservato alle donne che hanno attivato con la Casa un percorso significativo in Accoglienza o siano in uscita dall'Ospitalità.

Le donne che fanno colloqui di Accoglienza spesso non hanno ancora deciso di separarsi o vorrebbero farlo ma non hanno un reddito personale sufficiente a garantire il mantenimento proprio e dei figli. Chi chiede invece Ospitalità nelle strutture della ONLUS difficilmente ha intorno una rete di amicizie o di parenti in grado di supportarla economicamente.

⁷ Uno degli obiettivi primari di questo progetto di microcredito è quello di favorire la sperimentazione nel territorio reggiano, in diretta collaborazione con il Comune, di un laboratorio di “finanza critica”, per dare risposta ai bisogni concreti di soggetti in temporanea difficoltà attraverso le risorse finanziarie e umane che gruppi di cittadini mettono a disposizione in una logica solidale e fiduciaria.

⁸ Le donne del gruppo lasciano il numero di telefono personale, usano la propria abitazione per incontrare le donne beneficiarie, cose che non possono essere invece fatte dalle operatrici di Non da sola quando si rapportano con le vittime di violenza, in quanto la delicatezza della situazione non lo consente.

I bisogni economici che la donna non è in grado di affrontare da sola possono essere diversi:

- cauzioni per l'affitto di un appartamento, allacciamenti utenze, traslochi, arredi indispensabili per la casa, spese per il mantenimento dell'abitazione;
- spese per la gestione dei figli;
- patente, acquisto di un motorino o di un'automobile usata;
- debiti precedenti (spesso contratti dal marito ma intestati alla moglie);
- spese legali per un proprio avvocato, corsi di formazione professionale;
- iniziative imprenditoriali, seguite poi da Mag6.

Le donne che hanno beneficiato del prestito dal 2006 ad oggi sono otto, cinque delle quali straniere.

Le beneficiarie sono tenute ad associarsi a Mag6 e ad acquisire il più possibile consapevolezza degli scopi sociali della stessa, in linea con il principio della Cooperativa che vede la finanza critica come uno strumento di promozione di una maggior convivialità.

Inoltre l'esser socie rinforza la consapevolezza di star usufruendo di fondi raccolti tra i soci di una cooperativa che ha finalità di responsabilità sociale ed ambientale.

Il gruppo Microcredito si articola in una serie di piccole aggregazioni costituite da due o più componenti, i sottogruppi prendono il nome di “**nuclei di riferimento**”, essi sono il referente di Mag6 per il prestito della donna a cui si riferiscono. Il fatto che le donne siano in più di una nel nucleo le aiuta ad avere, a loro volta, un reciproco supporto nell'aiuto alle beneficiarie. Ciò che infatti le componenti del gruppo fanno per supportare le donne beneficiarie rappresenta per loro un “lavoro” del tutto nuovo, che umilmente imparano “sul campo”.

Ogni nucleo ha il compito di accompagnare e supportare la donna nel suo percorso di credito. Le componenti del gruppo possono far parte anche di più nuclei.

Ogni prestito deve essere garantito da due o più fideiussori. Una o più donne del gruppo garantiscono il prestito tramite **fideiussione personale, illimitata e solidale**, essendo questo lo strumento utilizzato da Mag6 a garanzia del proprio capitale e uno dei mezzi per implementare una rete di solidarietà.

Ogni fideiussore firma un documento di garanzia pari all'intero importo del prestito erogato e può essere, nel caso di insolvenza, chiamato a versare tutto il residuo del prestito. Perché ciascun fideiussore possa scegliere serenamente quale frazione del proprio denaro “rischiare” nel garantire il prestito, è necessaria una solida relazione di fiducia nei confronti degli altri firmatari, l'essere cioè certi che nell'evenienza in cui si è chiamati a saldare il prestito gli altri si impegnino a rimborsare la propria quota.

Il progetto prevede che ALMENO una donna del nucleo firmi la fideiussione, ma vi possono essere anche cofirmatari esterni al nucleo:

- parenti o amici della richiedente il prestito, ciò ha il valore aggiunto di comprendere nel progetto il contesto relazionale già esistente;
- altre partecipanti al gruppo microcredito;

- persone esterne che hanno “adottato” il progetto, di cui condividono i valori pur non facendovi al momento parte.

E' previsto un incontro di conoscenza tra tutte le persone che firmeranno fideiussioni sullo stesso prestito, ad eccezione delle persone portate direttamente dalla beneficiaria che ne sono esclusi. I fideiussori esterni al gruppo vengono periodicamente aggiornati dal nucleo sull'andamento del prestito.

Alla beneficiaria non vengono comunicati i nomi dei fideiussori così da non creare differenze di relazione con i membri del nucleo firmatari e con quelli non firmatari. Le donne dei vari nuclei sono lasciate libere di scegliere se garantire o meno un prestito e quante e quali risorse personali investire nel gruppo.

Libera è anche l'organizzazione interna di ciascun nucleo che può relazionarsi al suo interno nei modi scelti dalle componenti, sempre nella consapevolezza dell'importanza dei rapporti di scambio, buona comunicazione e divisione delle responsabilità.

Ogni nucleo aggiorna periodicamente il resto del gruppo, essendo ad esso strettamente connesso, sulla situazione del prestito e soprattutto sui progressi compiuti dalla donna nel suo percorso, in occasione degli incontri, svolti con una cadenza di un mese- un mese e mezzo.

Nella stesura del progetto sono stati delineati i passaggi operativi per erogazione e la gestione del prestito.

A. EROGAZIONE DEL PRESTITO:

- a) una donna seguita dalla Casa evidenzia, nell'ambito del suo progetto personale, un bisogno economico che potrebbe essere soddisfatto con il microcredito;
- b) la donna viene informata dell'opportunità di accedere al microcredito e, se interessata, del significato e delle modalità di funzionamento del progetto, attraverso uno specifico *documento illustrativo*;
- c) l'equipe della Casa, con la donna, analizza il progetto personale che motiva la richiesta del prestito e prepara una relazione scritta di “presentazione del caso”. E' importante che la relazione metta a fuoco il progetto di vita e di recupero di autonomia nel quale il futuro finanziamento si inserirebbe.

Questa è l'unica fase in cui vi è un intervento diretto da parte delle operatrici della Casa, vi è la necessità infatti che le donne capiscano che il microcredito non è gestito dalla Casa in quanto la presenza di denaro tra operatrici e donne complica il rapporto rendendolo di difficile gestione. Responsabilità della Casa è quella di evitare di presentare casi di donne inaffidabili dal punto di vista economico/finanziario o donne che potrebbero andare pesantemente in crisi qualora non fossero in grado di restituire il denaro;

- d) la Casa, attraverso le operatrici di riferimento della donna richiedente, propone al gruppo microcredito una presentazione scritta del caso in oggetto e, nel *reciproco confronto*, si verifica la disponibilità di massima a procedere con il finanziamento;
- e) nell'ambito del gruppo microcredito si propongono le persone che faranno parte del nucleo di riferimento;

- f) il nucleo verifica, attraverso incontri con la donna richiedente, l'effettiva opportunità del finanziamento, l'importo ed il piano di rientro; favorisce inoltre una sua maggior conoscenza e consapevolezza sul progetto microcredito e su Mag6. Fondamentale è che il nucleo di riferimento approfondisca, con la donna, la sua situazione economico/finanziaria e le concrete possibilità di restituzione o proponere ipotesi di finanziamento diverse da quelle iniziali;
- g) il nucleo identifica chi presta la fideiussione e raccoglie la documentazione;
- h) con l'aiuto del nucleo la donna presenta domanda per diventare socia Mag6 e versa il capitale necessario; contestualmente o successivamente firma la richiesta di finanziamento;
- i) il consiglio di amministrazione di Mag6, pur facendo proprie le valutazioni espresse dal gruppo microcredito, è preventivamente informato sulla composizione del nucleo, importo da erogare, piano di rientro fideiussori e delibera *autonomamente* l'erogazione del prestito;
- j) la donna firma il contratto e la modulistica inerente al prestito e lo invio alla cooperativa a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno;
- k) i fideiussori firmano la garanzia. Alla donna viene comunicato che due o più persone, di cui lei non potrà conoscere i nomi, hanno firmato per lei, così che sia consapevole che se non farà fronte ai suoi impegni altri dovranno farlo per lei;
- l) Mag6 procede all'erogazione del finanziamento. La somma erogata è esattamente quella necessaria, in un'ottica di scarsità delle risorse.

B. GESTIONE DEL PRESTITO:

- a) si prevedono incontri periodici tra la donna ed il nucleo di riferimento nella sua totalità o in alcune componenti, incontri di aggiornamento e verifica sul prestito e sul raggiungimento degli obiettivi previsti. Questi incontri hanno sia lo scopo di seguire e costantemente supportare la donna, sia quello di monitorare la sua situazione non essendo questo un progetto di beneficenza: la donna si è presa un impegno e deve rispettarlo. Il progetto è quindi economicamente sostenibile per la Cooperativa e può essere esteso ad altre donne ed ad altre realtà. La responsabilità a cui viene chiamata la donna, oltre a permettere al gruppo di continuare ad operare, contribuisce a restituire alla donna una dignità, a trattarla come una qualsiasi lavoratrice. Vi possono essere dilazioni, i ritardi sono consentiti e il prestito può essere ridisegnato in caso di difficoltà insorte, sempre in un'ottica di dialogo costante ma sempre tenendo fermo il punto che le nuove scadenze devono essere tassativamente rispettate;
- b) le operatrici della Casa non vengono normalmente informate della situazione della donna durante la durata del finanziamento;
- c) qualora si riproponessero problemi di violenza la donna viene invitata a rivolgersi nuovamente alla Casa.

Elemento basilare di questo progetto, come di tutti i programmi di microcredito, è la relazione di fiducia tra chi presta e chi riceve, in questo caso una relazione tra donne.

Le relazioni che si instaurano tra il nucleo e la donna finanziata è **forte**. L'esperienza della Cooperativa Mag6 insegna che l'elemento relazionale è centrale per la buona riuscita di un progetto, se non c'è impegno relazionale i prestiti rientrano a fatica. E' molto probabile che se non funzionerà la relazione non funzionerà nemmeno il progetto.

Quello che le donne del nucleo sono in grado di offrire alla "loro" beneficiaria è molto di più di semplice fiducia, è un appoggio e una comprensione che, pur attenendosi alla progettualità personale e lavorativa direttamente connessa al prestito e alla sua restituzione, sono completamente diverse rispetto a ciò che offre un istituto di credito tradizionale.

Ho avuto l'opportunità di partecipare a due incontri del gruppo microcredito, tenutisi nella sede di Mag6, e sono rimasta realmente colpita dal calore umano con cui le partecipanti parlano delle donne da loro seguite. Le sorreggono, si preoccupano per loro, gioiscono per loro, le accompagnano lungo il loro percorso in modo discreto ma sempre presente. Si preoccupano di informare le donne dei vari corsi di formazione, cruciali per chi a causa della violenza ha spesso alle spalle percorsi occupazionali deboli, instabili e a bassa remunerazione, le aiutano nel dialogo con banche ed altre istituzioni, tengono i loro bambini se vi è necessità e tanto altro. Pur nel loro piccolo, rappresentano un'ancora di salvezza per uscire da una condizione che opprimeva donne come loro da lungo tempo, il denaro è naturalmente un fattore fondamentale di questa relazione ma sono convinta che il successo del progetto dipenda dalla passione e dall'altruismo che le donne del gruppo donano alle donne uscite dalla Casa di Non da sola. Le donne del nucleo diventano figure di riferimento nella vita della donna, peculiarità ovviamente riservata ad un progetto di piccole dimensioni. Non si può pretendere che tutti gli operatori del settore economico e finanziario siano dotati della grande umanità delle donne del gruppo microcredito, ma si può pretendere che vi siano regole più eque che permettano una redistribuzione della ricchezza. Il gruppo tesse intorno a queste donne una rete solidale, per le beneficiarie non pagare significa non mostrarsi grate alle donne che le hanno tanto aiutate, e questo può avere molto più peso di interessi di mora ed ipoteche

Spesso chi subisce violenze domestiche per anni vive isolato, perde totalmente il contatto con gli altri e vede via via sgretolarsi le sue relazioni amicali, questa fiducia e attenzione donatale dal gruppo aiuta la donna a riavvicinarsi al mondo esterno e a riacquistare fiducia verso il prossimo. Oltre ai segni fisici e alla distruzione dei legami affettivi, la violenza provoca nella sfera psicofisica della donna una distruzione dell'autostima e della percezione di sé come individuo in grado di avere progetti e realizzarli, la violenza disintegra l'io.

Anche dopo aver ricevuto il denaro la difficoltà per la donna è rappresentata dal crederci, dal riuscire ad immaginare se stessa come una lavoratrice o un'imprenditrice competitiva sul mercato. Dare fiducia e appoggio a chi è appena uscito da un percorso difficile ha un valore e un significato profondi, aiuta a ricreare sogni, aspettative e speranze, aiuta a credere nuovamente in se stesse e a ricominciare a vivere.

Situazione prestiti microcredito al 09.10.09

| | Motivazione prestito | Data delibera prestito | Importo erogato | Data prevista scadenza | Debito residuo al 09.10.09 | Stato del prestito | N° fideiussori | N° componenti nucleo |
|------------|---|------------------------|-----------------|------------------------|----------------------------|--|----------------|----------------------|
| Prestito 1 | Inizio supporto psicologico e continuare l'università | 06/2006 | € 4.000,00 | 06/2008 | € 605,00 | Ultima rata 06/09 | 4 | 5 |
| Prestito 2 | Ricerca nuova casa | 12/2006 | € 3.500,00 | 03/2010 | € 1.400,00 | Regolare con nuova rata € 70 | 4 | 4 |
| Prestito 3 | Piccola liquidità per maggiore tranquillità | 01/2007 | € 3.000,00 | 12/2009 | € 100,00 | Regolare; chiude il prestito in Novembre | 3 | 4 |
| Prestito 4 | Acquisto autovettura | 07/2007 | € 3.000,00 | 02/2010 | € 450,00 | Regolare | 4 | 5 |
| Prestito 5 | Piccola liquidità per maggiore tranquillità | 03/2008 | € 2.500,00 | 04/2010 | € 1.232,00 | Unico versamento € 300 in Giugno; il piano è indietro di circa € 750 | 3 | 3 |
| Prestito 6 | Sostegno psicologico con percorso terapeutico | 07/2008 | € 2.000,00 | 06/2010 | € 1.100,00 | Regolare | 2 | 3 |
| Prestito 7 | Acquisto autovettura | 11/2008 | € 3.000,00 | 12/2011 | € 1.920,00 | Regolare | 3 | 3 |
| Prestito 8 | Acquisto autovettura | 11/2008 | € 3.000,00 | 01/2012 | € 1.905,00 | Abbastanza regolare: mancano rate Giugno, Agosto ma procede con versamenti ultimo ad Ottobre | 4 | 3 |

CONCLUSIONI

Avendo studiato il progetto microcredito “donna” e avendo avuto l’opportunità di conoscerne da vicino il funzionamento e le donne che rendono possibile la sua esistenza, mi sorge spontaneo chiedermi come le istituzioni creditizie tradizionali non comprendano il profondo valore dell’elemento relazionale e umano essenziali nel prestito di una somma di denaro.

Naturalmente la dimensione attuale di questo progetto, otto le donne finanziate dal 2006 ad oggi, non permette di affermare che tale metodologia sia esportabile in realtà esponenzialmente più ampie, considerando che esso è basato su un lavoro completamente volontario dei nuclei e può offrire prestiti soltanto sull’ordine delle poche migliaia di euro.

Esso però porta con sé idee rivoluzionarie, che meritano attenzione da parte del sistema creditizio. Il progetto è stato creato perché si è pensato potesse essere utile un concreto aiuto economico a donne in uscita da situazioni di violenza e non per accrescere i profitti di chi eroga i prestiti, il gruppo microcredito si propone alle donne attraverso la voce di Non da sola, associazione che le ha accolte ed aiutate.

Le donne possono decidere di ignorare quest’opportunità o di accoglierla, in quest’ultimo caso, però, viene subito spiegato loro che non si tratta di beneficenza ma di un impegno reciproco per rispondere ad un bisogno concreto.

E i risultati sono davvero confortanti, solo una donna su otto presenta delle problematiche nella restituzione del denaro, le altre sette sono, chi più chi meno, puntuali.

Le componenti dei nuclei hanno fatto e continuano a fare tanto per loro, c’è chi ha aiutato una donna a trovare il lavoro, chi le è a fianco nella cura del figlio e della madre, e c’è chi racconta di come le ha preso in braccia il bambino di pochi giorni.

Questo è molto più che prestare denaro, questo è dare una vicinanza umana a chi ne ha bisogno ed aiutarlo in tutti i modi a portare a termine un impegno preso, perché questo restituisce dignità. Pensare che tutta l’economia possa essere governata da principi di giustizia ed equità è forse un’utopia, ma per dirla come René Char, *l’uomo è in realtà capace di fare ciò che è incapace di immaginare.*

A non voler nemmeno tentare sono solo i pigri e chi ha troppa convenienza che le cose rimangano così come sono ora. L’esperienza dimostra che il denaro e il credito non sono né buoni né cattivi, sono ciò che noi ne facciamo. Lo sviluppo di un settore finanziario aperto a tutti e che metta l’uomo al centro non è un problema di risorse o un problema di metodo, è solo una questione di scelte e di volontà.

E per finire con un’altra citazione *nulla al mondo è talmente forte di un’idea la cui ora sia arrivata* (Victor Hugo).

BIBLIOGRAFIA

L. Becchetti, Microcredito, Il Mulino, 2008

L. Becchetti, L. Paganetto, Finanza etica e commercio equo e solidale, Donzelli, 2003

M. Nowak, Non si presta solo ai ricchi, Einaudi 2005

A. Sen, Lo sviluppo è libertà, Laterza, 2002

C. Arnsperger, P. Van Parijs, Quanta diseguaglianza possiamo accettare? Il Mulino, 2003

M. Yunus, Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, 2003

N. D. Kristof, S. WuDunn, Il potere delle donne, Internazionale, N. 815 Ottobre 2009

www.mag6.it

www.nondasola.it